

volte e che conoscono bene. E' quel canto che moltiplica le loro forze nel terribile corpo a corpo. Nel frattempo, le riserve del re attaccano ed annientano i cavalieri che tornano dall'inseguimento dei lituani, i quali, avendo il campo libero, possono penetrare fino alle tende dei teutonici. Il Gran Maestro Ulrich von Jungingen raccolse i superstiti e li condusse all'ultimo disperato assalto, perdendo la vita insieme a molti dei suoi cavalieri. Solo allora, il portainsegna della terra di Chelмно inchinò il suo stendardo e si arrese: la cavalleria che comandava era ridotta solo a tre bandiere.

E' stato calcolato che furono oltre dodicimila i Teutonici che persero la vita a Tannenberg. Il re di Polonia raccolse le insegne lasciate sul campo dai contingenti dell'Ordine le fece portare nella cattedrale di Cracovia, come trofeo di guerra, insieme alle due spade che Ulrich von Jungingen gli aveva inviato prima della battaglia, in segno di omaggio. Quelle bandiere, oggi perdute, ci sono tuttavia note nello splendore dei loro colori: il canonico di Cracovia Dlugosz li descrisse e li fece disegnare nella sua opera *Benderia prutenorum*.

Tannenberg-Grunewald (o, come dicono i lituani, *_algiris*) rappresentò un colpo durissimo per i Teutonici. Anche se riuscirono a recuperare per via diplomatica quello che avevano lasciato sul campo di battaglia, tuttavia da allora in poi il loro strapotere economico e militare venne meno. Meno di cinquanta anni, dopo le rivendicazioni della "Repubblica dei due popoli" sarebbero giunte a compimento, mentre il potente Ordine Teutonico non si sarebbe più ripreso ed avrebbe iniziato il suo lento e lungo declino.

LA LITUANIA ED IL BASKET

Irena Vaisvilaite insegna storia della chiesa all'università di Vilnius. Parla un ottimo italiano, perché ha vissuto a lungo a Roma. Sta per iniziare una nuova avventura professionale: responsabile dei programmi culturali della stazione radiofonica Free Europe e sta dunque per trasferirsi a Praga. Irena ha visto tanto mondo: è stata studentessa quando la Lituania era una delle repubbliche sovietiche e testimone della faticosa marcia del suo paese verso l'indipendenza; ha raccontato il suo paese in Italia, a Roma, e negli Stati Uniti: "ambasciatrice" delle ragioni della Lituania come lo furono molti dei suoi connazionali. E' lei che mi racconta come

è nata nel suo popolo la passione per la pallacanestro, che da queste parti non è solo lo sport nazionale, ma un ideale, un simbolo. Lo racconta con calma e con chiarezza, facendo un parallelo con il basket negli Stati Uniti ed interrompendo altre discussioni sulla storia della chiesa in Lituania, il vero motivo del nostro incontro. Ma è storia eccome, quella che Irena racconta...

Quando la Lituania era una delle Repubbliche Sovietiche, la pallacanestro



(che da queste parti si chiama *Krep_inai*) era l'immagine della rivolta contro l'oppressione, del sogno di libertà che animava il popolo lituano. E lo *_algiris* Kaunas era molto più che una squadra di basket: era l'orgoglio di un'intera nazione, una specie di "esercito di liberazione nazionale".

_algiris... Già il nome dice tutto... *_algiris* è il modo con il quale i lituani chiamano ciò che per i tedeschi è Tannenberg e per i polacchi Grunewald: in ogni caso, il luogo dove gli eserciti polacco e lituano, guidati Jogaila e da Vytautas, annientò i Cavalieri Teutonici. *_algiris* è uno degli episodi fondanti l'identità nazionale lituana, uno dei luoghi dove affondano le radici di questo popolo...

Durante la dominazione sovietica, lo *_algiris* era l'unica squadra in grado di tener testa al potente CSKA Mosca, ovvero alla squadra dell'Armata Rossa. Nel CSKA giocavano i migliori talenti dell'Unione Sovietica, per il solo fatto che una volta che un giovane indossava l'uniforme (a prescindere che fossero nati

in Siberia o in Estonia o in Cecenia o in chissà quale altra parte dell'immenso territorio dell'Unione Sovietica) diventava "patrimonio" dell'Armata Rossa e se aveva talento nel giocare a basket giocava nel CSKA.

La Lituania non avrebbe dovuto fare eccezione... E invece le cose andarono diversamente... Se una squadra si accorgeva di un giovane promettente, immediatamente lo spediva a Kaunas, a studiare in quella università. In questo

modo, i migliori giocatori lituani non prestavano il servizio militare e – di conseguenza – non erano costretti ad indossare la maglia rossa del CSKA... Le altre squadre lituane si privavano volentieri dei loro campioni, purchè vestissero la maglia verde dello *_algiris* e contribuissero alla lotta di liberazione del piccolo popolo... Le partite tra lo *_algiris* ed il CSKA erano battaglie: come contro i Teutonici cinque secoli prima, tutta la Lituania si infiammava...

Oggi la pallacanestro continua ad essere un ideale.

E la Lituania tutta si riconosce in questo sport, che è uno dei suoi principali biglietti da visita: giocatori monumentali come Sabonis continuano a far parlare di sé nell'NBA e ogni tanto anche nei nostri palazzetti appaiono, con fortune alterne, giocatori lituani.

ITINERARIO

La Lituania è un paese da osservare con attenzione. Al di là della ricerca dei monumenti, della storia, dell'arte e degli